



[Home](#) | [Redazione](#) | [Giornale](#) | [Info](#) | [Forum](#) | [Area CIM](#) | [Appuntamenti](#) | [Link](#) | [@](#)
[Archivio](#) | [Arte-Sud](#) | [Biblioteca](#) | [Ricerca](#)

Ultimo aggiorn

Sezioni

[Politica](#)

[Economia](#)

[Cultura](#)

[Comunità](#)

[Primati](#)

[Identità e Globalizzazione](#)

[Ambiente](#)

- > [INQUINAMENTO ATMOSFERICO: LE NAVI IMPUTATE MARGINALI](#)
- > [SEQUESTRO ALLA NAPOLETANA. DOPO IL BLITZ DEI NAS ALLO STORICO MERCATO DEL PESCE DI PORTA NOLANA](#)
- > [IL MISTERO DELLE BALENE](#)
- > [AMBIENTE: ALCUNE VERITÀ SULL'EVOLUZIONE DEL CLIMA](#)
- > [LE INFRASTRUTTURE \(E I TERMOVALORIZZATORI\)](#)
- > [DIPORTO: SERVE LA PATENTE NAUTICA A PUNTI](#)

[Sanità](#)

[Isole del Sud](#)

[Terrorismo e Civiltà](#)

[Divari Nord-Sud](#)

[Meridionali all'Estero](#)

[Aziende del Sud](#)

[Speciale Guerra Globale al](#)

[Terrorismo](#)

[Ga-Ribalderia](#)

[Invia articolo](#)

LE INFRASTRUTTURE (E I TERMOVALORIZZATORI)

Quanto costa il non fare di Enzo Giustino Corriere del Mezzogiorno 16 giugno 2007 I costi de non fare. E' il titolo di una ricerca curata da Andrea Gilardoni e Alessandro Marangoni, pubblicata da "Agici - Finanza d'Impresa", con cui è stato reso noto un dato molto originale: quanto costa al nostro paese la mancata realizzazione di impianti e infrastrutture. La ricerca parte innanzitutto dall'assunto che il benessere di in paese, "sia in termini di ricchezza che di qualità della vita" è strettamente connesso alla sua dotazione di infrastrutture. Il che amplia, oltre che confermare, quel concetto in virtù del quale, se le infrastrutture di per sé non sono lo sviluppo, esse tuttavia ne sono l'indispensabile presupposto. Al riguardo, e prima di ogni altra cosa, viene ricordato, come in materia di infrastrutture vengono abitualmente chiamati in causa due aspetti: l'entità degli investimenti e l'impatto ambientale. Non vengono invece mai considerati gli oneri, viene sottolineato, che gravano sulla collettività quando quelle infrastrutture non vengono realizzate. Il rapporto individua tre tipi di infrastrutture: gli impianti per il trattamento dei rifiuti; quelli per la produzione di energia; la viabilità autostradale. Complessivamente il costo del non fare. "Cnf" ne è la sigla, funzionale ad un disegno di sviluppo al 2020, è di ben 200 miliardi di euro, (400mila miliardi delle vecchie lire) dei quali 30 per i rifiuti; 40 per l'energia; 130 per la viabilità. Ma non finisce qui. Sarebbe necessario, si sostiene, sommarvi anche quelli, non agevolmente quantizzabili, ma pur sempre a

carico delle comunità interessate, sotto il profilo: economico, ambientale e sociale. Vengono in mente le animate spesso, purtroppo, inconcludenti discussioni nelle quali non viene mai richiamato questo tipo di danno che viene inferto ai cittadini. Imponendo ad essi rinunce il più delle volte non adeguatamente giustificate. A questo riguardo, seguendo le argomentazioni degli autori, si giunge agevolmente alla conclusione che se esistono motivazioni culturali a sostegno del non fare; vi sono anche motivazioni, anch'esse culturali, che dovrebbero indurre a fare. E tutto ciò a prescindere dai costi, il punto è come pervenire a posizioni di equilibrio, al riparo da esasperazioni di parte, o emotive o, nel peggiore dei casi solo strumentali. Ma tornando alle infrastrutture prese in esame, per l'emergenza in cui siamo immersi qui a Napoli e in Campania, sono quelle relative al trattamento dei rifiuti che incuriosiscono maggiormente. Esse sono di tre tipi: i termovalorizzatori per rifiuti urbani e Cdr; gli impianti di compostaggio, i termovalorizzatori per scarti di cartiere. Ciò che è interessante rilevare è che pur nel rispetto degli obiettivi fissati dalla legge – raccolta differenziata e discarica a zero- per il periodo 2004-2020 emerge un fabbisogno cumulato di termovalorizzazione per 356 miliardi di tonnellate di rifiuti. Con la conseguente necessità di costruire “non meno di 103 impianti di termovalorizzazione” in grado di assorbire almeno 200.000 tonnellate l'anno. E ciò nell'ipotesi che la raccolta differenziata raggiunga l'ambizioso obiettivo del 65%. Trasferendo tutto quanto qui in Campania, si giunge agevolmente alla conclusione che per realizzare il sogno di eliminare per sempre le discariche, da qui al 2020 dobbiamo certamente, come cittadini e come comunità, assumere comportamenti coerenti con le tecniche della raccolta differenziata. Ma non possiamo nemmeno rinunciare a costruire i termovalorizzatori, non solo quello di Acerra, se in Italia, malgrado la raccolta differenziata ne sono necessari 103, di quanti ne ha bisogno la Campania? Tra l'altro, avremmo anche la possibilità di produrre buona parte di quell'energia che importiamo.